

# A-scetate: liberiamo l'immaginazione

*I laboratori di  
"arteducazione"  
nella periferia di Napoli*

**L**a prima cosa che colpisce ascoltando le persone coinvolte nel progetto "A-scetate" sono le parole che vengono utilizzate. Ce ne sono alcune che sembrano apparentemente semplici, ma si portano dietro un significato enorme. Arte, bellezza, desiderio, creatività, immaginazione, poter, sono tutte parole che emergono anche durante l'intervista con Rocco Fava, direttore esecutivo di Axé Italia Onlus, che ha collaborato con i Maestri di Strada e Trerrote, per realizzare il progetto nella periferia sud-est di Napoli. A-scetate unisce le parole Axé, "l'energia che fa muovere tutte le cose", dalla cultura afro-brasiliana e Scetate, svegliati, dal dialetto napoletano. Nasce proprio dall'incontro dell'esperienza educativa, nel territorio napoletano, dei Maestri di Strada

con il Projeto Axé, organizzazione non profit che si occupa del recupero di ragazzi di strada a Bahia, in Brasile. Il progetto, che è stato cofinanziato da **Fondazione con il Sud**, mette al centro il concetto di Arteducazione, «una parola sola, senza trattini o spazi, soprattutto non Arteterapia». La passione di Fava nello spiegare che educazione ed arte sono facce della stessa medaglia è contagiosa. Racconta della sua esperienza in Brasile, dove ragazzi in condizioni quasi disperate sembravano cambiare addirittura postura dopo aver avuto esperienza della bellezza, sfogo dell'immaginazione

---

**I ragazzi non vanno colonizzati, il rischio è quello di dire loro quello che desiderano prima che lo chiedano**

---

e libertà di esprimersi. Questo risultato liberatorio si può vedere anche nei ragazzi che hanno partecipato al progetto a Napoli. Una ragazza intervistata usa un'espressione che spiega benissimo l'impatto che questo approccio ha sui giovani partecipanti: «Il laboratorio mi piace, mi diverto, cacciamo la creatività che abbiamo». Questo è un altro concetto sul quale Rocco Fava si sofferma molto: «I ragazzi non vanno colonizzati, il rischio è quello di dire loro quello che desiderano prima di chiederlo. Per noi di Axé, ma anche per i Maestri di Strada che sono i veri promotori di questo progetto, essendo di base a Napoli, la realtà del bambino va assolutamente rispettata. Non bisogna trasferire il proprio desiderio sul bambino perché il desiderio è estremamente personale. Bisogna imparare ad ascoltare i ragazzi e agevolarli nel loro

processo di apprendimento e di espressione».

Questo spiega anche come si siano potute unire due esperienze provenienti da continenti diversi. Non si tratta di applicare lo stesso metodo ai ragazzi di Bahia e di Napoli. Se nella cultura dei primi esiste la *capoeira* i secondi hanno una grande tradizione di teatro. L'ascolto, lo stimolo e l'educazione alla bellezza possono portare a risultati simili, ovvero quelli di garantire a ragazzi e ragazze cresciuti in condizioni di disagio la possibilità di potersi sviluppare pienamente, di accedere all'educazione e alla bellezza. Riconoscere che la dimensione estetica fa parte delle fondamenta del processo educativo, infatti, è cruciale per i promotori del progetto perché «L'arte produce bellezza e la bellezza eccita il desiderio», dice Fava. Nei due anni di progetto, 250 educandi hanno partecipato ai laboratori arteducativi di mu-

---

**Tutti i bambini nascono dotati di immaginazione. La sfida è far sì che mantengano questa capacità anche quando sono adulti. Bisogna abbeverare questa immaginazione e liberarla!**

---

sica, teatro e arti visive, che si sono tenuti in diverse scuole e nei presidi territoriali delle organizzazioni promotrici. Per diffondere l'approccio arteducativo sono stati realizzati 12 percorsi formativi, a cui hanno partecipato 300 persone tra docenti, educatori, psicologi e volontari, coinvolti attraverso il bando pubblico "L'arte è educazione", che ha portato all'attivazione di 20 tirocini e stage. I laboratori di arteducazione hanno generato opere e performance: 5 eventi di comunità, 5 spettacoli teatrali, 10 brani musicali, 5 cortome-

traggi, 2 video musicali, 15 sfide creative via web, 2 mesi di trasmissione radio e tantissimo altro tra mosaici, dipinti, serigrafie e murali.

«Picasso diceva che tutti i bambini nascono artisti. Io direi: tutti i bambini nascono dotati di immaginazione. La sfida è far sì che mantengano questa capacità anche quando sono adulti. In questo, la scuola ha e deve giocare un ruolo fondamentale. Bisogna abbeverare questa immaginazione e liberarla!».

Troppo spesso si considera l'arte e l'educazione alla bellezza una qualità accessoria, non necessaria. Progetti come A-scelate dimostrano esattamente il contrario. Anche in questo caso è una ragazza che ha partecipato al progetto ad usare le parole più giuste: «Una persona che sa immaginare per me può fare tutto» ■

